



Foglio on line

La spiritualità vincenziana, *maestra dell'arte dell'incontro*

Incontro - Ascolto – Servizio

GESÙ MODELLO DEL
“VISITARE VINCENZIANO”

IL VINCENZIANO,
SEGUENDO L'ESEMPIO DI
GESÙ E ASCOLTANDO GLI
INSEGNAMENTI DI SAN
VINCENZO:

- incontra ciascuno personalmente
- è attento all'indigenza e ai bisogni
- libera
- guarisce
- evangelizza

- incontra
- visita
- ascolta
- consola
- consiglia
- accoglie
- conforta

*«Nei poveri e negli
ultimi noi vediamo il
volto di Cristo;
amando e aiutando
i poveri amiamo e
serviamo Cristo»*

La visita al povero è per ogni vincenziano:

FEDERICO OZANAM

- **una preghiera**

è incontrare un «tabernacolo vivente», poiché Cristo è presente nel povero

- **un annuncio**

lo scopo primario della carità è l'annuncio del Vangelo: portare Cristo ai poveri

- **una rinuncia** a sé stessi per andare verso l'altro

«Siete venuti fino a me» (Mt 25, 36-37)

- **un incontro** tra due persone che ci confronta con la verità del nostro essere e ci incita alla conversione

- **un modo di procedere** gratuito che manifesta la tenerezza di Dio verso i più deboli

- **un impegno** regolare nel tempo perché ci vuole tempo per conoscersi e costruire un'amicizia la visita vincenziana è anche:

- **mettersi in ascolto** dei poveri dice Gesù «ai poveri è annunciata la buona novella»

- **lasciarsi evangelizzare** dai poveri per cogliere la loro disperazione ed i loro sforzi per uscire dalla povertà

- **essere solidali coi poveri** stare dalla parte dei poveri, condividere e combattere le loro battaglie

- **costruire insieme** il Regno di Dio perché solo con i poveri realizzeremo il Regno di Dio

- **maturare insieme** ai poveri una nuova cultura una cultura di stampo evangelico: semplice, sobria, solidale

- **fare casa e chiesa insieme** ai poveri accogliendoli nelle nostre chiese e nelle nostre comunità ecclesiali, nelle nostre case, nel nostro tempo, nelle nostre amicizie



“Quelli che conoscono la strada della casa del povero, quelli che hanno spazzato la polvere della sua scala, non bussano mai alla sua porta senza un sentimento di rispetto. Sanno bene che l'indigente, ricevendo da loro il pane, come si riceve da Dio la luce, li onora... sanno che nulla pagherà mai due lacrime di gioia negli occhi di una povera madre, né la stretta di mano di un galantuomo che viene messo in condizione di poter attendere la ripresa del lavoro”.

(dall'articolo “Dell'Elemosina” 1848)

“L'assistenza che umilia quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo, onora quando unisce al pane che nutre, la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che ravviva il coraggio abbattuto; quando tratta il povero con rispetto, non come un eguale ma come un superiore, giacché egli sopporta ciò che forse noi non sapremmo sopportare, giacché si trova fra noi come un inviato di Dio per provare la nostra giustizia e la nostra carità e per salvarci mediante le nostre opere” (da un articolo su “L'Ere Nouvelle”).